

IL CRISTALLO
C/O CENTRO DI CULTURA
DELL'ALTO ADIGE
VIA NAPOLI 1
39100 BOLZANO BZ
n. 1 APR - 0

GIORGIO BARBERI SQUAROTTI, GIULIANO GRAMIGNA, ANGELO MUNDULA, *La quarta triade - poesie* - Ed. Spirali, Settimo Milanese, 2000

La cosa che stupisce già dal titolo è vedere un'antologia che comprende solo tre poeti, specialmente quando si è abituati ad avere antologie comprensive di cento o più poeti, o meglio, verseggiatori. Barberi Squarotti nella sua acuta e anche divertente presentazione non manca di prendere in considerazione questo fatto, dichiarandolo una "provocazione" e insieme un "atto di modestia": "A ben vedere questa triade esemplare è anche un atto di molta modestia: eccoci, siamo qui, siamo quello che siamo, leggeteci, se volete, non ci nascondiamo sotto formule, apparentamenti ideologici o di gruppi, né dietro mode..." Come "i tre Re Magi" i tre poeti offrono i loro doni, che, per la verità, non sono meno preziosi di quelli. Interessante la disquisizione che l'illustre critico e poeta fa sul moltiplicarsi delle antologie: "Basta un cenno ad amici e vicini, e questi accorrono portando in mano serti di versi". Antologie che sono un raffazzonamento di nomi, validi e non, senza un filo conduttore, senza una pur minima idea della poesia.

Sono passati i tempi delle celebri antologie di Anceschi e Antonielli, di Sanguineti, di Mengaldo o le più recenti di Erba, Chiara, Falqui dove "c'è un concetto, c'è un intento di proporre una scelta, che non ha la pretesa di essere assoluta, ma di essere coerente sì." E soprattutto vi è una precisa idea della poesia che guida la scelta, accompagnata da un nutrito apparato critico. Paola Pepe cerca di enucleare gli aspetti essenziali della poesia dei tre Autori, per cui ad es. di Barberi Squarotti scrive: "la poesia presuppone una fonte di valore orientata sull'oggetto di analisi, e una fonte del valore fondata sulla partecipazione del percorso di conoscenza...", Di Angelo Mundula: "L'esperienza dell'io funge da fondamento all'esistente proprio perché in grado di parlare del nulla... cogliere ciò che non è in grado di esaurirsi negli oggetti". Di Giuliano Gramigna: "L'io che scrive nelle valenze tipologiche dell'alterità letteraria è forma d'origine dell'esperienza in ogni singola occasione di vita, in ogni singola situazione poetica". Non di rado accade che le poesie siano molto più chiare e comprensibili del loro commento. A ben guardare i tre Autori, pur nelle loro inconfondibili individualità, sono accomunati da una esemplare chiarezza di dettato nella costruzione dei loro miti, nelle riflessioni sull'esistenza, nello scavo dell'interiorità e nella rievocazione delle memorie: temi ricorrenti nella poesia di tutti i tempi.